

Luglio 1874.

Anno I. - N. 7.



# L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

**CLUB ALPINO ITALIANO**

---

## SOMMARIO

### I. Atti della Società.

Sezione di Milano. — Stazione alpina di Varese.

Sezione di Napoli. — Relazione per l'anno 1873.

Sezione di Tolmezzo. — Escursione e ritrovo sociale.

### II. Varietà.

Lettera del signor **UTTERSON-KELSO**.

Passeggiata d'inaugurazione della Sezione Verbano — **C. FRANZOSINI**.

Escursione al ghiacciaio di Pisgana in Val Camonica presso il Tonale —  
**G. GALLI**.

Ascensione del Monte Canino fatta da alcuni Soci della Sezione di Tolmezzo  
— **G. MARINELLI**.

Una salita al Pizzo Tornello in Val di Scalve — **G. CORONA**.

III. Osservazioni meteoriche eseguite nelle stazioni della corrispondenza meteorica alpina ed appennina (maggio 1874).

---

**Sede Centrale in Torino**  
via Carlo Alberto, 43.

---

**TORINO**

**G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.**

**Tipografo Editore**

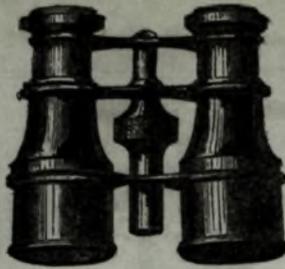
# INSERZIONI A PAGAMENTO

---

**G. BIANCO**

**TORINO**

Portici della Fiera, 25.



**OTTICO**

**TORINO**

Portici della Fiera, 25.

**Provveditore della Real Casa**

**E DEI PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI D'ITALIA**

Assortimento completo di Barometri Aneroidi di qualità superiore a semplice e doppia graduazione da 150 a 3,800 metri, garantiti, da L. 50 a 75 in carta.

Binocoli per montagna di lunghissima portata, con Parasole ed astuccio a tracolla da L. 45 a 95.

Termometri tascabili finissimi da L. 2,50 a 10.

Occhiali e Pince-Nez pel sole, neve e polvere, da L. 2,50 a 6,50.

**Per le viste deboli**

Sempre la specialità assoluta delle benefiche lenti di vero Quarzo Jalino, detto comunemente Cristallo di Rocca o Pietra, a L. 8, 10 e 12, secondo la finezza dell'armatura.

*(A scanso d'equivoci ogni lente porta scritto il nome di Bianco).*

Nonchè qualunque altro articolo relativo all'ottica, fisica, matematica e chirurgia

---



La tipografia **G. Candeletti, succes. G. Cassone e Comp.**, via Rossini, 5, Torino, tiene a disposizione delle Sezioni del Club Alpino Italiano copie dello stemma del Club, stereotipia montata, pari al modello qui contro. — Prezzo L. 3, spese di trasporto a carico dei committenti.

---

Scienza



Arte

# L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI DELLA SOCIETÀ

## Sezione di Milano.

Stazione alpina di Varese.

Milano, li 27 luglio 1874.

*Al signor Presidente della Direzione Centrale.*

Lo scrivente ha il piacere di comunicare che la nuova Stazione Varesina, succursale della Sezione di Milano, è stabilita presso il grand'albergo di Varese *Excelsior*; una sala del medesimo albergo è esclusivamente posta a servizio del Club Alpino. La Presidenza della Sezione ha già inviato colà libri, carte, guide, compatibilmente co' suoi mezzi; la sala sarà aperta col 1° di agosto. Gli alpinisti che passeranno per Varese vorranno onorare di una loro visita questo ritrovo che la Sezione di Milano loro offre; l'amenità del luogo, la bellezza del panorama che di là si gode, la varietà delle passeggiate che si possono intraprendere nei dintorni di Varese valgono ben la pena di visitare questa ridentissima plaga della Lombardia.

L'albergo presso cui è stabilita la Sezione offre tutti gli agi di un albergo svizzero, e forse li supera per la sua felicissima disposizione interna e pel grandioso parco che vi è annesso.

Il proprietario dell'albergo, che è anche Socio del Club, ha disposto tutto quanto può tornar utile ai *touristes*, e si farà premura di fornir loro tutte le indicazioni di cui abbisognano. La pensione è stabilita in L. 8 al giorno, comprendendo l'alloggio, il servizio, l'illuminazione, il *déjeuner* ed il pranzo; il vino sarà calcolato a parte (in ragione di L. 4 al litro pel vino da pasto del luogo).

La Stazione di Varese è sotto l'immediata sorveglianza di un Comitato locale (composto di 3 Soci residenti in Varese), il quale dipende immediatamente dalla Presidenza della Sezione di Milano, delle cui deliberazioni è mandatario.

Accolga i più cordiali saluti dei colleghi tutti, e mi creda sempre

*Devotissimo*

**LUIGI GABBA**

Segretario della Sezione di Milano

---

### **Sezione di Napoli.**

---

Napoli, 11 luglio 1874.

#### *Relazione per l'anno 1873.*

Se l'attività della Sezione di Napoli durante lo scorso anno non fu clamorosa, senz'essere ingiusti non si potrebbe accusarla d'inoperosità, giacchè in qualche modo pur si diè segno di vita al di fuori, e qualche buon proposito fu formato, che germoglierà fruttuosamente in un avvenire non molto lontano.

Anzi tutto vuol essere fatta menzione della gita al Matese, altro grosso corpo di montagna che, colla sua più eccelsa cima a nome *Monte Miletto*, s'eleva un 2,055 metri al disopra il livello del mare. La escursione fu eseguita da 30 Soci, dal giorno 8 al 10 luglio, e riuscì amenissima sia pel favore della stagione, occorrendo in quelle notti l'epoca del plenilunio, sia per la squisita gentilezza dei signori Gaetani di Laurenzana, Onorato principe di Piedimonte (nostro Socio), e conte Raffaele, principalissimi proprietari in quel territorio, i quali usarono coi nostri pellegrini ogni modo di cortesia. In questa gita le scienze naturali erano più particolarmente rappresentate dal giovane socio signor Iatta, al quale associavasi estraneo il professore Ferraciano, da Caserta, e che potette accrescere il bel manipolo di piante lassù

raccolte, di non poche specie di licheni da aggiungere al suo *Elenco*, già messo alle stampe, *delle piante lichenose delle provincie napoletane*. Una concisa ma vivace descrizione di questa corsa al Matese fu pubblicata, semi-anonima, da uno dei nostri alpinisti, originario di quella contrada, nei numeri 247 e 248 del giornale *Roma* pel 1873.

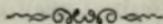
Questa Sezione prese pur lieta parte non ultima al Congresso Alpinistico di Sondrio, ove fu rappresentata da dodici Soci, e maggior numero non avrebbe mancato, essendosene iscritti altrettanti per associarsi a quella festosa ricorrenza, se non era la invasione colerosa a Napoli, che trattenne parecchi dei nostri membri, gli uni trovando sconveniente il disertare i posti che coprivano come magistrati comunali, ad altri ripugnando separarsi dalle loro famiglie in tanto frangente.

Fu appunto nel detto Congresso che per la prima volta faceva sua apparizione il contrassegno alpinistico in lastra d'argento, del quale vollero pararsi anche tutti i rappresentanti dei Club Alpini forestieri colà intervenuti, immaginato e fatto eseguire, non senza qualche sacrificio pecuniario, dalla nostra Sezione, sul punzone inciso dal signor Arnaud, artista napoletano di bel nome.

A rendere maggiormente pratica la esistenza di questa Sezione. la Direzione, col voto adesivo dei colleghi, si pose in comunicazione col ministero della guerra, nello scopo di pubblicare una *Carta illustrata del Circuito Vesuviano*, ponendo a base le carte topografiche che saranno fra breve ultimate per questa regione dallo stato maggiore dell'esercito italiano.

In merito a consistenza la Sezione nostra ha pur guadagnato terreno, essendo sopraggiunti n° 47 Soci, che ci compensano ampiamente di quei pochi che la disertarono nella decorsa annata.

*Il presidente della Sezione*  
V. CESATI.



## Sezione di Tolmezzo.

### Escursione e ritrovo sociale.

1° agosto 1874.

I Soci della Sezione di Tolmezzo sono invitati al ritrovo ed alla escursione che avranno luogo i giorni 16, 17 e 18 agosto nei siti indicati dal seguente programma.

*Il presidente della Sezione*

T. TARAMELLI.

*Il segretario*

G. SCHIAVI.

#### *Programma.*

*Giorno 16.* — Ore 12 meridiane — Apertura solenne della Sezione e dell'unito gabinetto di lettura.

Ore 3 pomeridiane — Partenza per Arta e Paluzza. Si pernotta a Paluzza.

*Giorno 17.* — Ore 3 antimeridiane — Salita del Tersadia (1,959 metri), dove si arriverà circa alle 8.

Ore 10 antimeridiane — Ritorno a Paluzza od a Paularo. (NB. — I Soci che ritornano per Paularo devono far pedestremente la bellissima valle d'Incaroio, impiegando circa cinque ore, e discendere sino a Formeaso, da dove potranno farsi con durre a Tolmezzo).

*Giorno 18.* — Ore 1 pomeridiana. — Pranzo a Tolmezzo.

## VARIETÀ

Lettera indirizzata dal signor Utterson-Kelso al professore  
Martino Baretta, segretario del Club Alpino Italiano.

Pieve di Cadore, 1° luglio 1873.

*Signore,*

Due o tre giorni fa soltanto, mentre era ad Auronzo, vidi per caso il mio nome menzionato in un articolo del *Bollettino*, scritto dal signor Gamba, a proposito della sua salita sul Monte Bianco.

Per quanto ho potuto capire, stante la mia imperfetta conoscenza della lingua italiana, si lagna il signor Gamba che io abbia ingiustamente asserito, in una lettera pubblicata dal *Touriste*, aver egli meramente seguito la via del signor Kennedy ed altri sul Monte Bianco.

Quando io dissi ciò, in una lettera a Firenze (la quale, debbo osservare, fu pubblicata senza previo consenso), io credeva del certo che così fosse la cosa, non avendo io ancor saputo, dallo stesso signor Gamba, ch'egli avesse fatta una strada perfettamente originale.

Sentii a dire anzi che egli fosse salito dal ghiacciaio di Miage, ed io *troppo* precipitosamente conclusi (essendo il Monte Bianco invero molto grande) che nessuna altra via fosse praticabile se non quella già battuta in quella particolare direzione.

Ma ora avendo capito, dalla propria asserzione del signor Gamba, che la cosa non fu realmente così, che egli non seguì le tracce di altri, io accetto subito la sua parola di gentiluomo, e colgo perciò questa occasione di esprimere il mio rincrescimento di avere, per mancanza di cognizione dei fatti reali, detto o scritto cose inesatte sul conto dell'ascensione al Monte Bianco fatta dal signor Gamba.

Io francamente lo felicito di quanto fece, e, siccome ignoro affatto il suo indirizzo, vi prego di compiacervi a partecipargli quanto sopra alla prima favorevole occasione.

Sono sempre stato accolto e trattato con tutta cortesia dappertutto nelle varie Sezioni del Club Alpino Italiano, epper ciò sarei dolentissimo di rimaner sotto l'imputazione di aver detto o fatto alcun che di scortese verso alcun membro della Società.

Non tenendomi abbastanza pratico della lingua italiana, per scrivervi adopero la mia propria a preferenza della francese.

Credetemi, caro signore, con buoni augurii

*Vostro Devotissimo*

W. E. UTTERSON-KELSO.

---

### Passeggiata d'inaugurazione della Sezione Verbano.

Il 5 luglio la Sezione Verbano del Club Alpino Italiano festeggiava con una passeggiata al *Pizzo Marona* e pranzo sociale al Pian Cavallone la sua inaugurazione. Il Pizzo Marona a chi

lo guarda dalle sponde del Verbano si presenta come la più alta vetta delle prealpi che si specchiano nelle sue acque. Il *Gridone* che sorge presso Canobbio di poco la supera, ma i monti che lo cingono ne rendono meno appariscente la vetta.

Da lungi sul Piano Lombardo la sua forma spiccata lo appalesa facilmente. Si estolle nudo, scoglioso, accompagnato da due picchi laterali di poco inferiori in elevazione, e la simmetrica forma di angolo pressochè retto coi due laterali più acuti e fra loro uguali e dal primo equidistanti, se si osserva dalla porzione mediana del lago, non è senza vezzo. La roccia è di micascisto; venature di porfido nero si riscontrano qua e colà alle radici verso Cumbiasca. Da Intra e Pallanza per chi muove a raggiungerne il culmine occorrono circa sette ore di cammino. Trobaso e Cumbiasca nel breve tratto di piano che è d'uopo dapprincipio percorrere, sono i primi paesi; Miazzina, Caprezzo, Intragna sono rispettivamente gli ultimi a seconda della via che vien scelta per raggiungere il Pian Cavallone. Dopo il sentiero si svolge su pascoli disalberati, sempre in piena vista verso il sud delle prealpi e del Piano Lombardo, del Lago Maggiore e dei numerosi bacini d'acqua che fan bello il contado di Varese, del Piano di Novara, e lontan lontano dell'Appennino. Raggiunta la cosidetta *Colma* la veduta s'allarga verso il nord. Il poco discosto Pian Cavallone ove sorge una *Capella-Ricovero* è a circa 1,300 metri di elevazione. Dal Pian Cavallone il sentiero per piccol tratto comodo, si fa in seguito sempre più irto e scosceso. Ogni primavera, passate le nevi, occorre renderlo rintracciabile e praticabile. La Sezione aveva avuto cura di farvi qualche riparazione e assicurare certo malsecuro ponte valico. La vetta del Picco Marona supera forse i 2,000 metri di elevazione. Le indicazioni date in proposito dalla carta dello stato maggiore e da altre si ha ragione di non crederle esatte. Di rilevarla precisamente si occuperà la Sezione tostochè terrà gli occorrenti stromenti.

*Estratto dal Diario della Sezione Verbano.*

4 luglio. — Nel pomeriggio, a drappelli chi per una chi per un'altra via, i più dei Soci che prendono parte alla festa d'inaugurazione guadagnano l'altura del Piano Cavallone. Il termometro alle 3 pomeridiane segnava gradi 24 e 1/2 Réaumur, il barometro 73,65, l'aria era immobile, lo stato igrometrico elevatissimo. I pronostici non erano quindi buoni. Alle 4 e 1/2 nel Teatro Sociale

convengono i Soci non Intresi e malpratici della via; indi, scortati da altri, allietato il cammino dai suoni di una fanfara alpinescamente abbigliata, muovono per raggiungere nella sera l'egual meta. Colassù si distribuiscono a pernottare nelle alpi del Pian del Bigolo, Pizzo Pernice, Pastura; parecchi sostano alla cappella di Pian Cavallone. Alle nove di sera dal Pizzo Pernice, dal Torrione risplendono falò d'allegria susseguiti da lumeggiar di fuochi di bengala e raggi. Dal Ponte di San Bernardino in Intra Soci attardati salutano con fuochi d'artificio prima di partire quelli che li precedettero. Il cielo va lentamente annuvolandosi, fa un'afa soffocante, tacciono le solite brezze serali.

5 luglio. — Verso mezzanotte neri nugoloni si addensano sulla vetta del Pizzo Marona. Poco stante scoppia furioso il temporale con fulmini, tuoni assordanti e veementi rovesci d'acqua che durano quasi due ore. Chi trovò ricovero negli alpi s'ebbe discreto riparo contro l'imperversante temporale. Non così quelli che sostarono alla cappella di Pian Cavallone, l'acqua docciava a rigagnoli dal mal compaginato tetto, ed il suolo allagato mandava poco oleggianti profumi, causa l'abituale meriggiarvi delle capre. Tutti poi non vi capivano e fuvvi chi trovossi forzato riparar sotto il mal connesso assito che dovea servir di tavola pel pranzo del domani. Alle due del mattino aria di norte squarcio le nubi e le spinse verso il sud. Chi desiderò trovarsi sulla vetta del Pizzo Marona per godervi il superbo spettacolo delle Alpi Lepontine indorate dai primi raggi del sole, non tardò a mettersi in cammino. Alle 4 e mezza la vetta era raggiunta ed era troppo angusta pel numeroso convegno. Al suono della fanfara, su lungo palo infisso nella scogliera, vien issata la bandiera della Sezione, ed in una bottiglia profondata nel fesso di uno scoglio si chiude la narrativa della solennità sottoscritta dai Soci presenti.

Verso il nord l'imponente massa delle Alpi dal Rosa al Gottardo, gl'intermedii ghiacciai del Weissthor, Sempione, Gries si disegnavano tersi purissimi su limpido cielo. Le vette del secondo colosso delle Alpi apparivano già indorate dai primi raggi. La comitiva sostò silenziosa, estatica su quell'angusta roccia in ammirazione di sì grandioso spettacolo. Colle carte alla mano, guidata dall'occhio pratico ed sperimentato di appassionato alpinista furono riscontrate, passate in rassegna le più superbe cime, i passi i più noti. Frattanto il sole saliva sempre più e man mano venivano ricevendone il dorato saluto le vette dei

contraforti e delle parallele più vicine. Solo la valle che s'inabissa profonda ai piedi del Pizzo Marona mantenevasi cupa e tenebrosa. Col sole che non tardò ad allietare il drappello d'alpinisti non si diradarono, come nutrivasi speranza, le dense nebbie che ottenebravano la veduta verso il sud. L'interminata vicenda delle prealpi Luganesi, Comasche, di Bergamo e Bresciane che scendono perdendosi nel piano di Lombardia. Il piano stesso, questo nostro ameno Verbano, i numerosi specchi d'acqua che screziano l'ondeggiata regione che dalle rive Verbanesi tende alla pianura, il tortuoso corso del Ticino, dell'Agogna e della Sesia, e giù giù l'Appennino e l'ultimo lembo dei colli di Monferrato non furono mai visti nella giornata, chè la nebbia vi perdurò *ferocemente* densa fino a sera.

A mezzogiorno, al Pian Cavallone, il numero dei Soci raggiungeva la cinquantina. Rimpetto alla cadente cappella, sul piano che sta a cavaliere della cupa valle di Terza e dell'amena che da Intra prende il nome, sicchè l'occhio largo vi spazia d'ambo i lati, l'oste Bartolo Chiodoni, di Miazzina, aveva preparato la mensa. Onore all'oste Chiodoni i cui apprestamenti e servizio a 1,300 metri d'elevazione, ad oltre tre ore di lontananza dall'abitato, riuscirono a tutti di piena soddisfazione! Al levare delle mense Weiss Enrico disse un applaudito discorso; poesie di circostanza vennero declamate. Il Presidente cavaliere Carlo Franzosini propinò allo sviluppo dell'associazione ed a quelli che col senno e colle opere contribuirono in Italia a darle sì vigoroso incremento, e la radunanza vi si associò con fragoroso entusiasmo. Si spediscono saluti all'illustre Quintino Sella, all'esimio Presidente Orazio Spanna, al simpatico professore Giordano Scipione che volle onorar la Sezione col farvisi inscrivere Socio, e la cui forzata lontananza era da tutti lamentata; alle Sezioni di Varallo e di Domodossola per vicinanza, relazioni di amicizia e dipendenza dal patrono dei nostri monti, il Rosa, ai cui sgoccioli comunemente colla nostra si bagnano le predilette fra le altre consorelle.

Fu proposto e con entusiasmo accolto il progetto d'erigere presso alla cadente cappella un ricovero alpino, necessario sia pei numerosissimi che tendono alla vetta del Pizzo Marona per passatempo, sia per quelli che s'avventurano al lungo e faticoso passo che mena a Val Canobbina, e numero 50 azioni da lire 10 vennero di un tratto sottoscritte.

Alle 3 del pomeriggio la comitiva in pittoresca distesa dise-

gnavasì scendendo pei sentieri che menano a Miazzina. Dopo una sosta a questo paese che l'eccessiva caldura rendeva necessaria, alle 8 di sera riduceasi in Intra. Così finì una festa genialissima e di cui tutti serberanno lunga ricordanza.

*Il presidente della Sezione*

C. FRANZOSINI.

---

### Escursione al ghiacciaio di Pisgana in Val Camonica presso il Tonale.

Qualche giorno fa si parlava con alcune signore e signorine, che varie circostanze hanno riunito per qualche giorno in Edolo, delle bellezze della Val Camonica, pochissimo conosciuta e visitata, de' suoi monti, de' suoi ghiacciai, ed avendo alcune manifestato il desiderio di vedere dappresso un ghiacciaio, gli ufficiali della 43<sup>a</sup> compagnia alpina stanziata in Edolo, altrettanto gentili quanto egrègi e distinti fra i loro commilitoni dell'esercito italiano, proposero la gita a quello di *Pisgana* come di più facile accesso per la relativa bontà e brevità del cammino, e si offrirono anche a fare essi stessi da guida, praticissimi come sono di ogni più stretto e recondito sentiero delle loro montagne.

Il *Pisgana* coi monti Venezia, Aollo e Monticello forma la breve valle del Narcavello, la quale verso la sommità della Val Camonica si diparte un po' verso il sud a Ponte di Legno, ove si biforca, verso l'est la Valle del Tonale. Ha nome dal torrente formato dagli scoli dei ghiacciai che coprono le cime e le estreme falde dei monti che la formano, e specialmente da quelli di *Pisgana* e Venezia. La percorre una strada rotabile pei piccoli veicoli del paese, da Ponte di Legno sino un po' più in su delle case o Fenili di Sozzine, quindi essa si cambia in un sentiero, il quale traversando il ghiacciaio di *Pisgana* mette per Val di Genova a Pinzolo in Val Rondeno (Tirolo). Questo sentiero è piuttosto cattivo, frequentato solo da pecorai che hanno le loro mandre in estate ad alcuni pascoli dei monti Venezia ed Aollo, o da taluni valligiani che vanno in Tirolo od alla caccia dei camosci; però al suo principio sino al ghiacciaio dalla parte di questo versante è buono, poco erto, meno per qualche breve tratto, onde la gita proposta riusciva facile e scevra di qualsiasi pericolo.

Fatta la proposta, accettata subito, tosto ne si combinò il come

ed il quando. Si partì il 13 luglio alle 3 1/2 mattina in vettura da Edolo per Ponte di Legno, ove si era alle 7 1/2, e proseguendo tosto a piedi alle 8 1/2 si era a Sozzine, ove, fatta un po' di colazione, si riprese la strada percorrendo il sentiero suindicato. Lasciati gli abeti, i larici ed i frassini poco più in su di Sozzine, fra sterpi e cespugli di ontani e ginepri, che fra i sassi granitici d'una morena su cui passa il sentiero danno ancora segni di vegetazione per poi lasciare il campo a qualche erica od a qualche fiorellino d'erba camoscina (*Androsace glacialis*, che indica almeno 2,000 metri d'altitudine). Si giunse ad uno di quelli striscioni o rivi di neve, di cui ora non trovo la denominazione italiana, e che sono come le prime appendici dei ghiacciai; lo traversammo sebbene assai largo, osservandovi sopra le tracce di fresco impresse dallo zampino dei camosci. Verso le 11 1/2 la comitiva si trovava ai piedi e di faccia del ghiacciaio di Pisgana; la comitiva era di 12 persone, di cui la giusta metà di signore e signorine.

Bello il panorama che da quel punto si spiegava in giro: di faccia, a destra, la cima alta e piatta del Venezia orlata in circolo da punte di nude roccie emergenti dal ghiaccio, sicchè da taluno si disse rappresentare come una grossa torta di bocca di dama ghiacciata di zucchero imbiancato; a sinistra il grosso ammasso di ghiaccio del Pisgana strisciato dal ceruleo di profondi crepacci, dai quali sgorga abbondante acqua, che cadendo in varie e molteplici cascate riunite in una sola cogli scoli del ghiacciaio del Venezia viene a formare il Narcavello, che fiancheggiato a sinistra dal monte meno aspro d'Aollo scende all'Oglio. Volgendosi indietro a sinistra si prospetta la valle scendente dell'Oglio coi paesi in sull'alto di Tenni, Vione, Villa, in mezzo a verdissimi prati lambenti folte abetine; di fronte la parte estrema della valle che prende nome di Val Mazza; e sulla destra la brulla strada del Tonale, il cui pianoro, che precede il passo di tal nome, restava coperto, meno il principio, dal monte Monticello, Monticello di nome e non di fatto poichè segna circa 2,500 metri d'altitudine; i suoi confinanti portano le seguenti quote: il Tonale (passo) 1,980 metri, il Pisgana 3,186 metri, ed il Venezia 3,334 metri (secondo Payer). (Il Monticello è anche chiamato *Monte Selo*, così il *Venezia Corno di lago scuro*).

Sofferatici un'oretta a riposare e godere di tanta bella vista, bevuto un bicchierino di buon vino *frappé* nella neve che circondava i sassi che ci servivano di sedie e poltrone, si riprese

la marcia per discendere a Sozzine. Il ritorno si esegui come l'andata, felicemente, meno qualche ruzzolone in sulla neve per parte di chi la prima volta la calcava a mezzo luglio, il che fu soggetto di risa e nulla più. In meno di due ore si era a Sozzine, ove ci attendeva il pranzo preparato alla lesta ed alla militare, e sopra un tavolo improvvisato con pietre e zolle, che per la forma e la località, sotto folti larici ed abeti, sarà forse preso col tempo, quando fosse mantenuto in piedi, per un'ara druidica. Alle ore 6 si ripartì per Ponte di Legno, ove riprese le vetture verso le 9 si era di ritorno ad Edolo.

Edolo, luglio 1874.

GUSTAVO GALLI.

---

### Ascensione del Monte Canino fatta da alcuni Soci della Sezione di Tolmezzo.

*Onorevole Presidente della Sede Centrale in Torino,*

Nei giorni 22, 23 e 24 luglio da alcuni Soci della Sezione di Tolmezzo fu compiuta l'ascensione del Monte Canino, la vetta più importante e più elevata di quella parte delle Alpi Giulie che anche politicamente spetta all'Italia. I Soci erano il commendatore Detalmo Brazzà, l'ingegnere Giuseppe Oliva, lo scrivente, e loro faceva gradita compagnia il signor Felice Rusconi, capitano nel genio.

L'altezza della sommità maggiore era molto incerta, possedendosi della stessa i seguenti dati: metri 2,433,35 (*Gir. Venerio, Annuario Geologico Viennese*), metri 2,565 (*Seibert in « Gorz Stadt und Land »*) e 2,656 (*id. ibid.*), e finalmente 8,400 piedi parigini, pari a metri 2,728,65 (*Mayr. Atlas der Alpenländer*). Aggiungo però che solo i due primi dati presentavano un vero valore.

La fama del Canino era trista. Ad Udine lo si reputava inaccessibile o poco meno; ad ogni modo non si conosceva persona di fiducia che avesse compiuta questa ascensione.

La compagnia, radunatasi in Resiutta (strada della Pontebba, metri 318) si faceva condurre in carrettella a Resia (metri 500 circa). Da Resia la mattina del 22 partiva per la cascina *Berdo* (metri 1,280 circa), dove giungeva circa alle 11 antimeridiane, dopo sei ore di viaggio. Il pomeriggio fu impiegato in una gita

di quattro ore (andata e ritorno) alla sella di Babba (alta 1,935 metri circa).

Al mattino del 23, condotti dalle guide Foladore Odorico ed Antonio Siega, di Vincenzo, da *Coritis* (casale della vallata), si principiò l'ascesa alle 4,20 con pioggia. A 1,800 metri circa si restò avvolti dalla nebbia che toglieva il panorama, il quale avrebbe dovuto essere stupendo, ma diminuiva l'impressione del pericolo, che era quasi costante in causa dell'ertezza della costa. Alle ore 9,30 si toccava la prima vetta, da cui, diradandosi la nebbia, se ne poté scorgere un'altra più alta discosta un 300 metri. Per una cresta strettissima a schiena d'asino vi ci portammo, e fatte le osservazioni trovammo la temperatura a nord e al vento 10° centigradi, a riparo del vento 15°,8, la pressione millimetri 571,9 e il termometro del barometro 14,5, lo stato del cielo *nebbia*, più vento violento di sud-ovest. Gli strumenti che possedevamo erano un eccellente barometro Fortin, confrontato dal P. Denza; un barometro aneroido (che misura fino a 2,500 metri, di mia proprietà), fabbrica inglese; un aneroido (misura fino a 3,500 metri), proprietà della Stazione Agraria Udinese; un buon termometro scientifico viennese.

La discesa principiò alle ore 11,30, e fu compiuta girando ad est lo *Slebe* ed il *Babba* e scendendo in un elevato vallone roccioso ripieno di *nevati*, dove, diradata la nebbia, si presentò all'occhio dei viaggiatori il più meraviglioso e spaventevole spettacolo che mente umana potesse concepire, tanta era la grandiosità e la bizzarra disposizione delle rocce, degli imbuto, delle conche, dei crepacci, delle fenditure che vi si scorgevano. Non si vide ghiacciaio, ma le guide ci accertarono che esiste. Da conca nevosa in conca nevosa, girato il *Babba*, passammo nella gola, toccata la sera prima tra *Babba grande e piccolo*, e alle ore 4,25 eravamo di ritorno alla casera, stanchi, ma non ammazzati dal tragitto. Il giorno dopo parte della compagnia giungeva a pernottare a Gemona, parte già ad Udine.

Secondo un calcolo approssimativo istituito solo col confronto del barometro posto alla vetta con quello della stazione meteorologica di Udine, si avrebbe pel Canino l'altezza di metri 2,480 circa.

Udine, 28 luglio 1874.

G. MARINELLI

Consigliere della Sezione di Tolmezzo.

## Una salita al Pizzo Tornello in Val di Scalve.

Iseo, 2 luglio.

Come complemento alla lettera che pubblicaste in una delle scorse *Appendici*, vi mando i particolari della salita al Pizzo Tornello, fatta dagli Alpinisti milanesi il 22 scorso giugno. Essa non ha nulla di tremendamente drammatico, ma non cessa di essere abbastanza interessante. Giudicatene voi dapprima e poi ne giudichino i vostri lettori.

E comincio dalla vigilia, come per preparare il terreno.

Era tarda assai l'ora quando arrivammo a Vilminore, dopo una lunghissima camminata, resa deliziosa e vaga dagli orridi della Via Mala Bergamasca e dalle lezioni di geologia dell'ottimo professore Stoppani. E se molti bramavano *sedere*, tutti poi non vedevano che l'ora di *sedere a tavola*. Dopo un *cordialissimo* pranzo sorsero le discussioni sulla salita al Tornello che doveva tentarsi il mattino seguente. La conclusione di esse fu che la comitiva sarebbe divisa in due carovane, di cui la prima partirebbe alle 4, la seconda alle 8.

Io preferii essere della prima. Il sole amo godermelo piuttosto sulle vette che sul dosso de' monti! Era da qualche minuto scorsa la mezzanotte quando, in compagnia dei signori Monti e Rossetti, ci recammo nelle nostre camere, allestiteci con squisita cura da un ospite gentile, di cui vorrei citarvi il nome ove lo conoscessi. Noi eravamo tutti e tre della prima spedizione.

Quando si è stanchi o non si dorme o si dorme profondamente. Delle due, ebbi in sorte la seconda. Svegliatomi il mattino, in breve fui all'ordine. Il sonno prolungato fece però che arrivassi l'ultimo, mentre i sette miei compagni già s'erano avviati in un colla guida nostra. Ho accennato a sette compagni, convien quindi che li presenti ai lettori: 1° il signor Torri, bergamasco puro sangue, alto ed aitante e rubizzo, vestito alla leggiera di tela fatta appositamente venire per lui dall'Inghilterra; 2° il marchese Rosales, comasco, rappresentante la Sezione di Sondrio del Club Alpino Italiano, elegante e gentile, buon cacciatore di camosci e giovane ancora a dispetto de' capelli tendenti al grigio; 3° Monti, ex-ufficiale di cavalleria, milanese, altissimo e bronzato, con lente fissa all'occhio destro, buona gamba ed allegro molto; 4° il dottore Dell'Acqua, altro milanese, gioviale e ben portante; 5° e 6° due fratelli Curletti, giovani e

buoni camminatori entrambi, dimoranti il primo a Milano ed il secondo a Treviglio; 7° l'inseparabile amico mio Rossetti, neo alpinista d'Iseo e futuro Socio della futura Sezione di Brescia. Conviene ora che presenti l'ottavo. L'ottavo sono io in persona, rappresentante alla escursione della Sezione di Biella, alto 1,86 e piuttosto asciutto, sacco in ispalla, barometro aneroide, binocolo e fiaschetta con *curaçao* a bandoliera, scarponi a modello Sella, copertura del capo uguale a quella che Ricotti diede ai soldati delle compagnie alpine, colla variante della piuma di fagiano in luogo della penna di gallo o d'aquila, e con suvvi gran velo e placca, distintivo d'argento del peso di 27 grammi, coniato dalla Sezione di Napoli, e da non confondersi con quella dei fratelli Tensi di Milano, assai più leggiera, elegante e meno costosa. Infine una pesante picca, che, *derisa* dapprima, fu onorata dappoi, come in progresso di tempo potrete vedere. Mi diffusi un pochino nella presentazione de' miei compagni (me compreso), poichè stimo questa essenzialissima cosa in fatto d'alpinismo. Ma qui basterebbe, se non dovessi aggiungere la guida, un buon diavolo, cacciatore di camosci per professione, pratico assai de' sentieri e passaggi alpini, certo Soliani Luca, di Vilmaggiore, frazione di Vilminore.

Il cielo era limpidissimo. Spirava però un'aria così fredda e violenta che sarebbe più appropriato l'appellarla vento addirittura. Fu per noi il farmaco più eccellente per cacciarci dalle abbattute pupille le ultime tracce di un sonno mal soddisfatto.

E preso un risvolto a destra salivamo dolcemente, contemplando uno spettacolo dei più pittoreschi.

A sinistra, e sotto di noi, il torrente Gleno s'era profondamente scavato il proprio letto, e da una parte era dominato da rupi tagliate a picco, dall'altra da spessa foresta di conifere, fra i cui rami l'usignuolo cantava l'ultima sua canzone, quella del mattino, come a salute dell'alba che era per nascere. E qua e là i pini formavano come una siepe, ora ad un campicello biondeggiante d'orzo e di frumento, ora ad un prato ricco d'erbe e di fiori.

A destra, e sopra di noi, s'elevava una collina dal dolce declivio, ricchissima di vegetazione. Davanti, la valle del Gleno si allargava, e, alla destra del torrente, nuclei di case dalle annerite pareti e dai tetti coperti di lastre similissime all'ardesia, sorgevano, e tutte parevano addossarsi e come stringersi per fruire dell'ombra dello svelto campanile torreggiante su una modesta ma gentile chiesuola.

Ma quello che più ci imponeva era lo spettacolo della Prez-  
zolana, la superba e scoscesa montagna che dietro a noi maestosa  
si rizzava, e che voltandoci indietro lungamente contemplammo.  
Essa domina Colere, Oltrepovo e Vilminore, e forma una piccola  
catena a pizzi frastagliati che le danno l'idea di una enorme  
sega. Appartiene a quella specie di montagne alla cui salute il  
Presidente del Club Alpino di Agordo bevette durante le feste  
del VI Congresso Alpinistico Italiano alle montagne dolomitiche.  
Ed è tutto nudo masso; nè le nevi, nè i cespugli possono far presa  
su quelle enormi pareti tagliate a picco. Chi da Vilminore la os-  
serva, non può far a meno di ritenerla inaccessibile, ed in paese  
corre proprio fama che ad una certa altezza vi siano da secoli  
piantate le colonne d'Ercole con tanto di scritto: *Nec plus ultra*.  
Ma poi chi trovò modo di arrivare al delizioso *lago di Polzone*,  
che sta ai piedi dell'ultimo dente della sega, il quale fra tutti spicca  
per essere l'unico coperto di verzura, cambiò parere, poichè  
trovò che prendendola per di dietro, nonostante gravissime dif-  
ficoltà, la si faceva accessibile come tutte le altre.

Pieni di desiderio di salirla noi pure, proseguimmo il cam-  
mino lietamente chiacchierando. Non ci mancavano certo gli ar-  
gomenti, le barzelette ci uscivano dalle labbra spontanee, e nes-  
suna fra esse poteva essere presa in mala parte, perchè un'aria  
forte e freschissima si affrettava tosto a disperderle.

Passammo il ponte di Gleno, salutammo i villaggi di Pezzolo  
e di Nona, che si lasciavano appena scorgere molto al basso da  
noi, e ci inoltrammo nella valle sempre salendo. La salita non  
è punto faticosa. A poco a poco i pini si fanno radi al basso  
della valle ed i cespugli di *rododendron* invece si fanno più spessi.  
Sulle vette però che ci attorniano le conifere non difettano e  
più volte fa meraviglia il vedere o un pino o un larice sorgere,  
come per incanto, sull'orlo di un orribile precipizio, e là man-  
tenersi saldo e vegeto senza che si possa capire ove s'appoggino  
le sue radici. Cascatelle graziose di tratto in tratto si lanciano  
giù dal monte, e di roccia in roccia balzando ingrossano le riot-  
tose e spumanti acque del Gleno. L'aria intanto si cambia in forte  
e freddo vento. Abbiamo 4 centigradi sopra zero, e le mani agghiac-  
ciate stentano a stringere l'*alpenstock*.

(Continua).

(Perseveranza).

---

M. BARETTI, Redattore.

L. BOTTAN, Gerente.

---

Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani. — Maggio 1874.

STAZIONI	BAROMETRO A ° IN MILLIMETRI				TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI				Umidità relativa	Poggia o neve fusa, in millimetri	Poggia o neve non fusa, in millimetri	GIORNI			GIORNI con			VENTO DOMINANTE	
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Medio	Massimo	Data	Minimo				Data	Sereni	Misti	Coperti	Poggia	Neve		Temor.
Stelvio	559,47	572,55	31	549,75	0	1,43	10,3	31	-11,4	3	77,6	184,2	1820,0	9	22	9	4	12	Vario
Tolmezzo	727,48	789,61	31	719,02	9	12,71	26,8	31	3,8	19	59,8	62,4		11	17	11	16	10	Vario
Sempione	594,51	607,10	31	585,21	10	1,18	15,0	31	7,5	6		80,0		8	20	8			SO
Belluno	731,93	743,53	31	720,76	9	14,33	27,7	31	4,0	6	52,4	37,4		3	23	3	6	6	SO
Domodossola	737,89	748,28	31	726,10	9	14,24	27,0	31	5,0	6	69,0	48,7		3	20	3	12	5	SE, NE
Palanza	705,37	716,61	31	694,88	9	11,41	24,5	31	2,9	6		58,3		7	17	7	12	4	SE, NE
Levo	561,46	574,08	31	551,74	9	0,87	12,3	30	-11,2	9		68,6	163,0	8	20	8	4	16	SE, NE
Gran S. Bernardo	863,76	873,42	31	849,16	9	0,37	12,3	31	-8,2	6	81,4	50,4	870,0	12	19	12	15	14	SE, NO
Col di Valdobbia	706,93	727,93	31	707,88	10	13,12	26,0	31	3,8	5	70,7	20,6		2	20	9	4	14	SE, NO
Vallo	704,18	712,56	31	694,40	9	12,06	27,8	31	0,2	7	24,42	81,0	1040,0	2	17	2	4	4	SE, NO
Aosta	833,16	843,00	31	823,35	9	1,79	16,0	31	-6,2	9	54,1	69,6		3	18	3	4	19	Vario
Picc. S. Bernardo	725,95	737,41	31	717,34	9	11,70	25,0	31	0,0	17	18	43,4	252,8	3	19	3	12	1	SE, NE
Serravalle Sesia	630,51	642,65	31	620,60	9	5,00	20,7	31	3,5	5		49,4		3	19	3	6	7	NO
Cogne	730,29	730,80	31	708,40	9	14,53	24,8	31	6,6	9	61,3	72,9		3	22	2	17	3	NO
Bielle	732,61	743,63	31	722,40	0	14,68	29,0	31	4,9	9	65,3	88,9		5	16	10	21	2	Vario
Ivrea	754,23	761,00	31	739,50	9	14,79	28,0	31	6,0	4	62,9	71,5		8	14	9	11	2	Vario
Lodi	744,55	758,90	31	736,72	9	14,58	27,2	31	6,5	4	67,6	58,3		4	21	3	15	2	SE
Vigevano	745,35	757,34	31	732,22	9	14,78	30,0	31	4,1	0	57,5	28,4		7	21	3	11	2	Vario
Vercelli	746,56	757,45	31	736,77	9	14,59	27,4	31	5,0	0	66,5	79,5		8	18	7	12	1	Vario
Casale	760,78	774,20	31	752,60	10	18,00	27,3	31	4,0	4	62,0	39,2		2	22	6	8	1	N, O
Susa	576,55	688,30	31	566,60	9	9,62	20,8	31	2,5	4	68,6	54,2		1	26	4	8	2	SE
Sacra S. Michele	735,05	745,89	31	724,39	9	13,95	28,0	31	9,1	9	58,9	22,0		4	22	5	8	1	SE
Moncalieri	751,62	762,03	31	740,31	9	13,67	27,0	31	5,4	5	63,3	188,6		4	20	7	14	2	NO
Piacenza	749,20	758,98	31	738,32	9	14,31	26,5	31	3,9	9	58,9	72,9		6	16	10	11	2	Vario
Alessandria	737,02	747,92	31	726,66	9	13,49	25,0	31	5,2	4	84,6	89,7		5	20	6	12	2	Vario
Volpogino	722,02	732,30	31	711,87	9	13,57	26,1	31	4,5	4	58,5	66,9		4	10	8	16	2	Vario
Pinerolo	730,26	741,16	31	719,28	9	13,04	27,4	30	2,5	4	62,3	53,5		5	23	3	13	2	Vario
Bra	640,33	651,85	31	630,00	9	6,71	18,0	31	9,0	19	73,3	60,0		2	24	4	18	5	E, SE
Crissolo	719,48	730,73	31	707,28	9	12,79	28,0	31	0,4	10	86,6	104,7	300,0	3	17	2	13	3	Vario
Saluzzo	645,58	657,60	31	637,58	9	8,24	21,8	31	-0,4	10	70,2	148,8		3	23	5	12	8	Vario
Casteldefino	709,41	720,77	31	698,59	9	11,59	22,9	31	1,7	10	63,3	88,5		5	20	6	10	2	E, N
Mondovì	661,54	673,70	31	647,60	11	7,43	20,4	31	-0,2	19	71,0	139,1		4	14	14	18	11	SE, NO
Alvernia	751,45	763,50	31	741,56	11	15,18	26,0	31	5,1	15	58,7	72,9	30,0	3	19	9	16	7	O
Firenze	754,47	768,50	31	741,56	11	14,17	25,6	31	8,6	17	69,0	69,0		9	20	8	18	1	Vario
Empoli	704,61	718,66	31	691,36	11	10,75	25,5	23	3,0	1	78,4	203,5		4	24	3	16	2	SO, S

Il Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri. P. F. DENZA.

**IL PANORAMA DELLE ALPI**

ED  
**I CONTORNI DI TORINO**  
DI A. COVINO

La cerchia delle Alpi — La collina  
La pianura — Le acque

Un volume in-12°, con panorama delle Alpi, disegnato dal Monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli: 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874. . . . . L. 4.

- Aubert (Édouard).** La vallée d'Aoste. Un vol. in-4°, illustré de 33 gravures sur acier, 60 vues sur bois, 37 gravures d'archéologie, 40 écussons et 2 mosaïques or et couleur, cartes, etc. L. 60
- Baedeker (U.).** La Suisse et les parties limitrophes de l'Italie, de la Savoie et du Tyrol. In-12°, avec 22 cartes, 10 plans de ville et 7 panoramas. Dixième édition, 1874, reliée en toile . . . . . 8 50
- Italie Septentrionale. In-12° . . . . . 8 50
- — Centrale . . . . . 7 »
- — Méridionale . . . . . 7 »
- Ball (John).** *The Alpine Guide.* A Guide to the Western Alps. In-12°, con panorami e carte, 1873 . . . . . 11 »
- Central Alps (Suisse). In-12°, 1870 . . . . . 12 »
- A Guide to the Eastern Alps, 1869 . . . . . 16 »
- Baretti (Martino).** Ricordi alpini del 1873. In-8°, con 4 litografie, 1874 . . . . . 0 75
- Otto giorni nel Delfinato. In-8°, con una carta, tre vedute ed un panorama delle Alpi del Delfinato disegnato da E. F. Bossoli, 1873 . . . . . 2 »
- Beattie (W.).** Les Vallées Vaudoises pittoresques ou Vallées protestantes du Piémont, du Dauphiné et du Ban de la Roche. In-4°, illustré de 71 gravures sur acier. Traduit de l'anglais par Bauclaus, 1838 (raro) . . . . . 50
- Berlepsch (F.A.).** Les Alpes. Descriptions et récits. In-8°, avec 16 gravures d'après les dessins de E. Rittmeyer. 1869 . . . . . 12
- Relié en demi chagrin, tranche dorée 18
- Nouveau guide en Suisse. Seconde édition. In-12°, avec 23 cartes, 10 panoramas des Alpes et 38 gravures en acier, 1865. . . . . 10 »
- Bossoli (E. F.).** Il monte Rosa, il Gran Tornalino ed il monte Motterone. In-8°, con 4 tavole, 1873 . . . . . 1 25
- Panorama preso dalla cima del monte Motterone, detto il *Righi Italiano*, litografato a tinte . . . . . 4 »
- Panorama delle Alpi preso dal monte San Salvatore sopra Lugano, litografato a colori . . . . . 5 »
- Panorama delle Alpi preso da Soerga (di prossima pubblicazione) . . . . . »

**AL MONVISO**

PER VAL DI PO E VAL VARAITA

REMINISCENZE ALPINE

DI CESARE ISAIA

Un volume in-12°, con carta topografica e 4 acquaforti, 1874. . . . . L. 3.

D'imminente pubblicazione:

**ESCURSIONI NELLE VALLI DI LANZO**

(Vedi ESCURSIONE V e VI,  
PROGRAMMA VII CONGRESSO ALPINO)

DI LUIGI CLAVARINO

Colonnello Comandante il Distretto Militare di Cuneo.

- Covino (Andrea).** *Guida al Traforo del Moncenisio.* Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872 . . . . . L. 3
- In francese . . . . . 3 50
- In tedesco . . . . . 8 50
- Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . . 2 »
- In francese . . . . . 2 50
- Dufour (El.).** Les grimpeurs des Alpes *peak passes and glaciers* — Traduit de l'anglais par El. Dufour. In-12°, 1872 . . . . . 4 20
- Dupaigne (Albert).** Les Montagnes. In-8°, avec 7 cartes en couleur et 184 gravures sur bois. Deuxième édition, 1874 . . . . . 12
- Guida per gite ed escursioni nel Biellese,** compilata per cura del *Club Alpino Italiano* (sezione di Biella). In-18°, con 2 carte e fotografie, 1873 . . . . . 3
- La stessa edizione senza fotografie . . . . . 2
- Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali,** con cenni storici, geognostici e botanici: pubblicata per cura del *Club Alpino Italiano* (sezione di Sondrio). In-12°, con carta topografica e 14 vedute, 1873. . . . . 3
- Tschudi (F.).** Le Monde des Alpes. Description pittoresque des montagnes de la Suisse et particulièrement les animaux qui les peuplent. Deuxième édition, traduite sur la 8<sup>me</sup> édition allemande par C. Bourrit. In-8°, 1870, illustrée de gravures . . . . . 14 50
- Relié en chagrin, tranche dorée . . . . . 20
- Tyndal (J.).** Les Glaciers et les transformations de l'eau. Suivis d'une conférence sur le même sujet par M. Helmholtz, avec la réponse de M. Tyndall. In-8°, illustré de figures dans le texte et de 8 planches, 1873 . . . . . 7 50
- Dans les montagnes, troisième édition. In-12°, avec figures . . . . . 4 25

ASSOCIAZIONE ANNUA  
**ALL'ALPINISTA**  
PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

Italia . . . . .	L. 4 »
Svizzera . . . . .	» 4 50
Francia, Germania e Austria . . . . .	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto . . . . .	» 5 50
America . . . . .	» 7 »
Il numero separato . . . . .	» 0 40

---

**PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO**

(Pubblicazione di oltre 2,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione . . . . .	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione . . .	Lire 24
Per mezza pagina id. id. . . . .	» 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

---

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta  
si ricevono esclusivamente  
dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.

---

**Avviso ai Signori Soci del Club Alpino Italiano**

---

L'ALPINISTA è distribuito gratuitamente a tutti i signori  
Soci del Club.

Quei Soci che, credendolo un'impresa privata, ne respin-  
sero i numeri, dietro richiesta indirizzata alla Direzione Cen-  
trale del Club in Torino, via Carlo Alberto, 43, ne verranno  
loro spediti tutti quelli pubblicati.

---